



**UNIVERSITÀ  
DI FOGGIA**



ALLEGATO 1

**Ex Procedura n. 31**

**Titolo: Il settore agro-alimentare pugliese nelle catene del valore internazionali**

<b>Soggetto proponente</b>	<b>Impresa privata</b>
Università degli Studi di Foggia	Denominazione: Innovagritech Srl
Dipartimento di Economia	Sede di svolgimento del progetto: Via Fiume 40, Foggia
Durata periodo di ricerca previsto presso il Dipartimento <b>n.3 mesi</b>	Durata periodo di ricerca previsto presso l'impresa <b>n. 9 mesi</b>
Ambito di ricerca dell'EuropeanResearchCouncil (Livello 1):	Social Sciences and Humanities
Ambito di ricerca dell'EuropeanResearchCouncil (Livello 2):	Social Sciences and Humanities
Filiera produttiva regionale:	010 - AGROALIMENTARE
S.S.D.	AGR-01 e SECS-P-01
Responsabile Scientifico	Prof. Vito Amendolagine

**Requisiti di ammissione**

Possono partecipare alla selezione pubblica indetta per il conferimento dell'Assegno i candidati in possesso dei seguenti requisiti:

- Laurea di secondo livello magistrale o specialistica appartenente alla classe:  
LM-16 o 91/S Finanza;  
LM-56 o 64/S Scienze dell'Economia;  
LM-76 o 83/S Scienze Economiche per l'Ambiente e la cultura;  
LM-77 o 84/S Scienze Economico-Aziendali;  
LM-82 o 91/S Scienze Statistiche;



**UNIVERSITÀ  
DI FOGGIA**



HR EXCELLENCE IN RESEARCH

ALLEGATO 1

ovvero laurea equiparata conseguita secondo la normativa previgente al D.M. 509/99 o titolo equipollente conseguito all'estero;

- curriculum scientifico-professionale idoneo allo svolgimento delle attività di ricerca di cui al progetto per il quale si concorre.

### Valutazione titoli e colloquio

La Commissione si riunirà per la valutazione dei titoli in data 06/04/2023 alle ore 15.00.

I candidati sono convocati per sostenere il colloquio in data **06/04/2023 alle ore 16.00.**

**Il colloquio si svolgerà in modalità telematica mediante il seguente link: [meet.google.com/cxv-icmr-bii](https://meet.google.com/cxv-icmr-bii)**

#### Descrizione del progetto di ricerca

Recenti studi accademici e istituzionali (Taglioni e Winkler 2016; Amendolagine et al., 2019) hanno dimostrato che la partecipazione alle catene del valore globali (CVG) – attraverso l'esportazione e l'importazione di beni intermedi e servizi - può essere un'importante occasione di sviluppo, soprattutto per le economie più deboli. Da un lato, consente di inserirsi nei mercati internazionali specializzandosi solo in alcune specifiche fasi della produzione, sfruttando i vantaggi comparati senza il bisogno di sviluppare l'insieme complessivo delle capacità richieste dalle intere catene produttive. Dall'altro, espone i produttori locali alla domanda più sofisticata dei mercati internazionali e concede loro possibilità di apprendimento, grazie ai trasferimenti tecnologici da parte delle imprese leader globali. Inoltre, effetti positivi della partecipazione alle CVG sono stati riscontrati sulla produttività delle imprese, non solo di quelle più grandi, ma anche di quelle medio-piccole più radicate sul territorio e maggiormente diffuse all'interno delle economie più deboli (Montalbano et al. 2017). Tuttavia, un maggiore coinvolgimento nelle CVG potrebbe sottoporre i produttori locali ai rischi della competizione più stretta imposta dai mercati internazionali, in termini di prezzi, qualità dei prodotti e capacità organizzative. Un ulteriore rischio è quello di partecipare solo alle fasi produttive a minore valore aggiunto, attraverso lo sfruttamento di lavoro a basso costo e poco qualificato o di risorse naturali (Gereffi e Luo, 2014). Questo progetto di ricerca intende focalizzare l'attenzione sulla partecipazione alle CVG di un settore produttivo di particolare rilevanza per l'economia pugliese: quello agroalimentare. Secondo dati ISTAT, rielaborati dall'ARTI Puglia, nel 2017 in Puglia il fatturato dell'intera filiera agroalimentare ammontava a circa 7 miliardi di euro, pari a circa il 25% del fatturato dell'intero settore manifatturiero pugliese. In termini occupazionali, gli occupati del settore nello stesso anno ammontavano a circa 29000 addetti, pari a circa il 20% dell'occupazione dell'intero settore manifatturiero. Inoltre, escludendo l'industria dei mezzi di trasporto, in Puglia il settore agroalimentare tra il 2008 e il 2019 è quello che ha registrato la più alta crescita del valore delle esportazioni. L'intento di questo progetto è duplice. Il primo obiettivo è quello di valutare gli aspetti positivi e quelli negativi della partecipazione del settore agroalimentare pugliese alle CVG sulla base delle esperienze passate delle imprese locali del settore. Il secondo è quello di tracciare un percorso di integrazione virtuosa delle filiere agroalimentari locali con quelle internazionali, in modo di massimizzare i benefici economici, sociali e anche ambientali e ridurre le possibili conseguenze negative. Come discusso in un articolo di Feyaerts et al. 2019, lo sviluppo delle CVG



UNIVERSITÀ  
DI FOGGIA



HR EXCELLENCE IN RESEARCH

ALLEGATO 1

può avere un impatto negativo sulle filiere agroalimentari locali, e soprattutto sui piccoli produttori, aumentando la competizione per risorse scarse, come la terra il lavoro, l'acqua e nutrienti del suolo. Tuttavia, numerosi sono i potenziali benefici. La partecipazione alle CVG potrebbe aumentare i ricavi del settore, che a sua volta potrebbero generare maggiori investimenti. Inoltre, i produttori coinvolti nelle CVG possono essere incentivati ad utilizzare tecnologie e processi produttivi più avanzati per soddisfare le richieste dei mercati internazionali. L'accesso alle CVG può anche incentivare maggiori investimenti infrastrutturali, necessari per ridurre i costi di transazione, particolarmente rilevanti sui mercati internazionali. Infine, potrebbero esserci anche miglioramenti istituzionali, attraverso l'introduzione di tipologie di contratto, standard qualitativi e controlli necessari per accedere alle CVG. Due sono i fattori che possono favorire un'integrazione positiva delle filiere locali nelle CVG. Il primo consiste nei sistemi innovativi locali, che forniscono competenze specializzate, conoscenze scientifiche e certificazioni di qualità di cui necessitano le imprese locali per affrontare i mercati esteri. L'accesso alla domanda più complessa dei mercati internazionali può generare maggiori benefici per le imprese locali se queste sono dotate di adeguate capacità tecnologiche e innovative che rendano più agevole il processo di apprendimento e, conseguentemente, la possibilità di produrre beni intermedi a più alto valore aggiunto. Il secondo fattore consiste nella scelta della tipologia di CVG ottimale per la filiera. Lee et al. 2012 hanno dimostrato che nel settore agro-alimentare può essere importante entrare in catene del valore dominate da poche imprese leader sul lato della domanda. Questo tipo di catene sono relativamente corte e dirette, con pochi intermediari. Inoltre, sono in grado di fornire possibilità di apprendimento anche a piccole imprese, spesso privilegiate per un uso più efficiente della terra e del lavoro.